

IL PATTO DI COLDIRETTI PER IL VENETO

dirottando questi interventi sulle aree dismesse. L'agricoltura è pronta ad investire sulle energie rinnovabili per arrivare ad alimentare con carburante di origine agricola il trasporto pubblico e per arginare la desertificazione.

Il futuro dell'agroalimentare Trevigiano passa per la corretta gestione e programmazione della risorsa idrica. Il Consorzio Bonifica Piave, il più grande della regione, va assecondato con idonee iniziative per porlo in condizione di avviare piani di riconversione dei sistemi di irrigazione, sostituendo gli attuali con sistemi efficienti a risparmio idrico ed estendendo l'irrigazione anche nei territori che ne sono sprovvisti. Suolo agricolo: la provincia di Treviso è quella che nel territorio nazionale, negli ultimi anni ha subito la più aggressiva erosione di SAU da parte di nuove infrastrutture stradali e dall'aumento di nuove piattaforme commerciali; è assolutamente necessario fermare la tendenza e non sottrarre più nemmeno 1 mq di terreno all'agricoltura. Energie rinnovabili: scarti e sottoprodotti di produzione sono una importante risorsa in termini di energie rinnovabili e Treviso ne ha tanti: tralci di potatura, deiezioni zootecniche, residui della manutenzione del verde e sfalci degli argini, foglie di radicchio. E' necessaria una azione coordinata con i bacini di raccolta dei rifiuti per la produzione di biometano da filiere agricole da impiegare prima di tutto nei mezzi di trasporto pubblici.

1 ASSESSORATO AL CIBO: UNA REGIA UNICA

Serve una regia unica per le politiche del cibo in relazione con il territorio ove si produce. Una nuova regia non solo per semplificare, ma per affermare che la filiera del cibo necessita di una visione unitaria per costruire attorno ad essa un modello di sviluppo buono per tutti. Il nuovo Assessorato dovrà aggiungere alle competenze attuali, quelle dell'agriturismo, della multifunzionalità, della sicurezza alimentare e ambientale. Un nuovo assessorato che avrà il compito strategico della programmazione del nuovo Psr e la necessità di essere dotato di risorse che devono andare oltre quelle previste dal medesimo programma di sviluppo rurale.

In particolare la regia unica sarà molto importante per la provincia di Treviso per:

- armonizzare le azioni di valorizzazione delle filiere del cibo tipiche già riconosciute quali: prosecco, radicchio di Treviso IGP, asparagi di Cimadolmo IGP e Baudoere IGP, Casatella Trevigiana DOP, coniglio trevisano, vitellone al mais, vitelli a carne bianca, olio d'oliva, maroni di Combai IGP e Monfenera IGP; e quelle per le quali si intende avviare un percorso di riconoscimento: soppressa di Treviso.
- dare valore con adeguate azioni di promozione all'agriturismo, all'enoturismo e alle PPL particolarmente in questo momento in cui si sta "costruendo" un nuovo territorio turistico legato all'area UNESCO delle colline di Valdobbiadene e Conegliano.

2 CIBO, DALL'IDENTITÀ VENETA UNA NUOVA FILIERA SOSTENIBILE

È il tema centrale dei prossimi anni. Una forte identità deve generare fatti positivi che oggi stentano a realizzarsi dentro la filiera. Ci sono tutte le condizioni: dalla presenza di imprese agricole protagoniste di eccellenze, alla trasformazione alimentare che fa del Veneto un importante polo nazionale, ad una rilevante presenza della distribuzione di origine regionale, senza dimenticare tutto il pianeta horeca. Occorre costruire un Patto identitario perché questi soggetti si incontrino costruendo filiere del cibo identificate, dove il valore sia distribuito in modo giusto tra tutti i protagonisti. L'impulso della Regione diventa decisivo. Va difeso inoltre il patrimonio veneto attraverso il sostegno a processi di aggregazione (es. polo del latte) di importanti realtà cooperative.

La provincia di Treviso, per la sua notorietà dovrà caratterizzarsi come territorio Sostenibile sia sul piano ambientale che etico, favorendo la percezione di un ambiente caratterizzato da una piena convergenza tra prodotto e territorio perfettamente integrati, anche sul piano della convivenza con i cittadini. Per arrivare a questo obiettivo è necessaria una forte progettualità tesa a creare le migliori sinergie disponibili per implementare le certificazioni di riferimento (SQNP, Biologico, Biodinamico, marchi di qualità, filiera corta, certificazione territoriale).

3 FILIERA CORTA, OSPITALITÀ, TERRITORIO

Il più "grande" ristorante veneto è la pubblica amministrazione che gestisce in diverse forme servizi di ristorazione pubblica. In queste mense offriamo quasi sempre cibo anonimo, non veneto, di cui poco si conosce in termini di sicurezza. Servono nuove regole sugli appalti e sui controlli, fino a giungere all'obbligo di far conoscere alle famiglie l'origine di ciò che i loro figli si trovano nei piatti delle mense scolastiche. Bisogna approvare subito la nuova legge sugli agriturismi e rivedere quella sull'agricoltura sociale. E infine bisogna rilanciare un grande piano per i mercati contadini di Campagna Amica in tutti i comuni veneti, sostenendoli nella fase di avvio. Educare al cibo locale, sano e buono è il miglior modo per garantire qualità di vita, salute e risparmiare costi sanitari.

Nella provincia di Treviso, grazie soprattutto allo sviluppo del settore vitivinicolo e agrituristico, è grande l'interesse delle giovani generazioni a vivere il sogno dell'impresa contadina con importanti investimenti per il futuro. Occorreranno percorsi per migliorare le conoscenze dei giovani imprenditori soprattutto nel marketing sia verso l'export che nell'incoming, nell'ospitalità e nella valorizzazione delle proprie produzioni. Bisogna altresì accrescere e favorire l'uso di strumenti a supporto delle start up giovanile affiancando i giovani imprenditori nel corretto uso di idonei strumenti di credito, consulenza e formazione.

4 POLITICHE PER UN VENETO GIOVANE

Le nuove generazioni sono la vera ricchezza del Veneto. Con i giovani c'è futuro per la nostra agricoltura che sta dimostrando di essere protagonista di scenari di sviluppo. La crescita di iscritti a scuole e facoltà di interesse agricolo documentano come l'agricoltura e il cibo siano opportunità attrattive. Si deve continuare sulla strada intrapresa per il ricambio generazionale, semmai investendo ancora di più, ma bisogna anche che questa attività diventi effettivamente una opportunità per tutti, agendo sui temi della fruibilità della terra e sul credito.

5 CAMBIAMENTO CLIMATICO: ACQUA, SUOLO, ENERGIE

Senza acqua non c'è l'agricoltura che conosciamo. Bisogna investire perché non si sprechi questa risorsa (nuovi modi di irrigare) e la si tratti quando c'è (invasi). La rete irrigua va rafforzata anche perché è la più grande opera di sicurezza idraulica. Vogliamo una Regione che raggiunga l'obiettivo del "consumo zero" del suolo e che chiuda le porte ai parchi fotovoltaici a terra

6 INFRASTRUTTURE DIGITALI E FISICHE

Il Veneto dipende molto dall'export e dal turismo. Esportare cibo di qualità e "importare" turismo sostenibile è quindi un obiettivo che va sostenuto con investimenti infrastrutturali mirati per opere utili. Le nuove risorse che si renderanno disponibili andranno quindi spese bene e presto. C'è bisogno inoltre di un Veneto totalmente a "banda larga". Né va della possibilità di sviluppo di interi territori e di importanti filiere e dell'attuazione di nuovi percorsi che si aprono con l'agricoltura di precisione.

7 CAPITALE UMANO, RICERCA, SPERIMENTAZIONE

In questo scenario il ruolo dell'impresa deve ritornare ad essere centrale per consentire al Veneto di rafforzare la sua caratteristica di leadership nel settore agroalimentare. Le nuove sfide hanno bisogno di più ricerca e sperimentazione.

Occorre quindi che si sviluppi una rete virtuosa promuovendo nuova ricerca collegata al sistema imprenditoriale attraverso le eccellenze regionali (Università, ecc.), una sperimentazione efficace in grado di ritornare alle imprese i risultati attesi. Un percorso virtuoso che metta in relazione tutte queste realtà, assegnando alla Regione un ruolo di regia e coordinamento.

8 MONTAGNA, BELLEZZA CHE DA' VITA AD UNA NUOVA ECONOMIA

Siamo di fronte ad una ricchezza che sta indebolendosi. La bellezza dei territori, la diffusione delle maghe, il patrimonio forestale, devono ritornare ad essere motori di sviluppo, abbandonando logiche assistenziali e contraddizioni ideologiche (ad esempio sulla gestione dei boschi). Risorse oltre a quelle del PSR, rilancio dei prodotti di montagna, costituzione della filiera del legno veneto, turismo, semplificazioni burocratiche, digitalizzazione, presenza di servizi di pubblica utilità, sono alcuni dei capisaldi su cui costruire una legislazione ad hoc per questi territori.

9 FAUNA SELVATICA, QUESTIONE IRRISOLTA

Bisogna tendere all'obiettivo del "danno zero". Non può essere - come oggi accade purtroppo - che il contrasto ai selvatici e il contenimento degli attacchi di specie protette, siano le preoccupazioni prioritarie di molti agricoltori in altrettanti numerosi territori della regione. Vanno potenziate le reti di soggetti istituzionali che devono contenere la fauna selvatica e garantita maggiore autonomia degli agricoltori nell'attuare azioni di difesa dei selvatici e delle specie protette, raggiungendo l'auspicata e possibile convivenza.

10 SEMPLIFICARE, SEMPLIFICARE, SEMPLIFICARE...

È possibile. Ce lo ha dimostrato il periodo del Covid. Si deve rafforzare questo percorso virtuoso che deve coinvolgere tutte le attività della pubblica amministrazione. Il digitale è un potente alleato. Investire per una massiccia dose di semplificazione, dalle misure del Psr, alla Pac, alla formazione a distanza. Tutto ciò deve diventare strutturale e non solo emergenziale, dai controlli da remoto allo "spid agricolo". I super-Caa sono risorse sussidiarie per questo obiettivo.

COLDIRETTI TREVISO UNA GRANDE FAMIGLIA

E' la più grande organizzazione agricola trevigiana; opera nell'intera provincia di Treviso con:

- 12 uffici territoriali di zona
- 93 sezioni comunali
- 600 dirigenti territoriali che rappresentano:
- 17.500 associati che operano sul 60% della superficie coltivata trevigiana
- 7.000 imprese iscritte alla Camera di Commercio
- 160 tra agriturismi, fattorie didattiche e aziende enoturistiche
- 700 aziende che esercitano la vendita diretta dal produttore al consumatore
- Oltre 60 P.P.L.
- 650 aziende zootecniche bovine da latte
- 600 aziende zootecniche con bovini da carne
- 12.000 aziende con vigneto
- 80 allevamenti cunicoli
- 400 aziende ortofrutticole di cui 200 con radicchio IGP e 100 con asparagi IGP
- 200 aziende florovivaistiche
- 300 imprese agromeccaniche

IMPRESA VERDE TREVISO BELLUNO S.R.L.

E' la società di servizi di Coldiretti Treviso e Coldiretti Belluno che eroga servizi tecnico economici e fiscali a imprese agricole, associate e non associate, potendo contare su due sedi provinciali, 14 unità operative locali e 180 dipendenti sulle due provincie di Treviso e Belluno.

FONDAZIONE CAMPAGNA AMICA

E' una fondazione politico culturale promossa da Coldiretti.

Nasce nel 2008 per realizzare iniziative volte ad esprimere il valore e la dignità dell'agricoltura italiana, rendendo evidente il suo ruolo chiave per la tutela dell'ambiente, del territorio, delle tradizioni e della cultura, della salute, della sicurezza alimentare, dell'equità, dell'accesso al cibo a un giusto prezzo, dell'aggregazione sociale e del lavoro.

Il marchio Campagna Amica identifica quei luoghi in cui i cittadini possono trovare prodotti italiani garantiti dagli agricoltori e costituisce la più grande rete al mondo di vendita diretta sotto lo stesso brand.

Ad oggi sono 2.000.000 i cittadini aderenti a Fondazione Campagna Amica (dato nazionale).

Campagna Amica Treviso conta 250 aziende aderenti che operano in altrettanti punti vendita aziendali e su 15 mercati del contadino.

Io sottoscritto/a,
candidato/a alle elezioni regionali del 20 e 21 settembre 2020 alla carica di Consigliere, avendo esaminato il programma **"IDENTITÀ VENETA, Agricoltura, il valore da cui ripartire"**, ne condivido contenuti e finalità.

Paese (TV) li 14/09/2020 firma

.....

Caro candidato,
il lavoro che Ti presentiamo non ha altra pretesa se non quella di indicare ciò che Coldiretti ritiene sia necessario realizzare nella prossima legislatura regionale. Per il bene non di una parte, ma di una comunità, contribuendo a costruire quel che chiamiamo "bene comune". Siamo partiti da tre considerazioni che desideriamo condividere.

La prima

L'agricoltura veneta è oggettivamente un valore. Lo dicono i "numeri" e i primati che rappresenta (la produzione, l'export, le denominazioni, l'occupazione, ecc.). Lo è per ciò che garantisce sui grandi temi della sicurezza alimentare e ambientale. Ma c'è una dimensione forse ancor più rilevante: le nostre eccellenze sono un grande ambasciatore del Veneto in Italia e nel mondo. Questo valore, e ciò che lo rende tale, deve essere rafforzato. In questa direzione gli scenari e gli interventi che abbiamo indicato sono alcune delle vie per raggiungere questo obiettivo: dalla ricerca alle infrastrutture buone, dalla digitalizzazione alla fauna selvatica, dal nuovo assessorato del cibo al consumo del suolo, ecc.

La seconda

Per noi la più importante. Il Veneto possiede un unicum: una identità solida, mai nascosta. Si fonda su radici robuste, che i nostri anziani sintetizzavano in "Chiesa, casa e lavoro". Una identità così non può essere estranea alla realizzazione delle cose che riguardano la vita concreta delle persone e delle imprese venete. Qualche provocazione.

Può una comunità così identitaria accettare che il cibo delle nostre terre, buono e soprattutto sicuro sia sostanzialmente assente dalle tavole delle mense scolastiche? Può accettare che non si realizzino filiere sostenibili del cibo veneto, dove tutti sono equamente ripagati del loro lavoro. Può permettersi di vedere nella distribuzione organizzata veneta le fragole olandesi mentre in campo ci sono quelle di Verona, le cozze del Sudamerica quando a Scardovari si devono lasciare in mare, il radicchio greco quando a Chioggia si deve buttare quello della nostra terra? Alla Regione chiediamo di favorire un patto nuovo per la filiera del cibo veneto. Così si trattiene il valore, a partire dal lavoro.

La terza

In un momento di crisi sostanziale della rappresentanza, Coldiretti ha saputo anticipare e costruire ipotesi di futuro per tutti. In questo senso ci pensiamo come forza sociale, perché attraverso la nostra presenza rispondiamo alle grandi attese dei veneti e degli italiani, a partire dalla domanda di sicurezza alimentare, sino a quella ambientale. Non dimentichiamo di rappresentare persone e imprese agricole, ma sappiamo che dobbiamo essere capaci di rispondere alle domande di un'intera comunità. Siamo con chi riconosce ai corpi intermedi un ruolo importante nella costruzione di una società e con chi stima il principio di sussidiarietà, valorizzando la capacità della società di costruire risposte giuste dal basso.